

Esposizione La statua di Athena Nike in mostra a Roma

Con il computer torna a volare la Vittoria alata

di **Antonio Angeli**

È solo un meraviglioso busto femminile scolpito, tutto quello che resta di un «pezzo» mitico: l'Athena Nike. Ma con la moderna tecnica computerizzata l'antica statua può tornare a vivere in tutto il suo splendore. Fino al 3 agosto a Roma, nello Spazio Espositivo Tritone, di **Fondazione Sorgente Group**, è allestita la Mostra «Athena Nike: la vittoria della dea. Marmi greci del V e del IV secolo a. C. della **Fondazione Sorgente Group**». **Paola Mainetti**, vicepresidente della **Fondazione Sorgente Group**, ha spiegato: «Il progetto multimediale nasce dall'idea di trasmettere e rendere fruibile il grande capolavoro dell'Athena Nike al pubblico, regalando così un'emozione inaspettata e scoprendo l'arte greca in una forma più comprensibile». Infatti, grazie ad una sapiente ricostruzione computerizzata, non è necessario «immaginare»: l'antica statua appare in tutto il suo splendore senza alcun intervento di tipo fisico sul prezioso manufatto.

L'installazione tridimensio-

nale ricostruisce virtualmente la statua, completandone le partimancanti. Nel buio appare, come come per magia, la scultura in tutta la sua bellezza e integrità. Grazie a proiezioni di sfondo viene inserita nel suo contesto originario, la Grecia classica della seconda metà del V secolo a. C., l'età di Pericle e della costruzione del Partenone, quando furono gettate le fondamenta del pensiero occidentale.

«Nel passato la statua - ha spiegato il professor Eugenio La Rocca - era una scultura votiva, collocata su una colonna o pilastro, a circa 5 metri di altezza, all'interno di un santuario attico o di un ambiente filio-ateniese, atterrava su uno sperone di roccia per celebrare le vittorie dell'esercito».

La ricostruzione virtuale è realizzata da Paco Lanciano con la sua equipe di Mizar, grazie a sofisticati procedimenti informatici e installazioni illuminotecniche e audio e si basa scientificamente sull'accurato studio delle ipotesi ricostruttive e iconografiche della scultura del professor La Rocca.

Per la prima volta in Italia vengono applicate le più sofisticate

conoscenze informatiche su un'opera antica, per restituirle le parti mancanti e renderla così facilmente fruibile al pubblico. In età augustea l'Athena Nike di **Fondazione Sorgente Group** venne trasferita dalla sua sede originaria, in Grecia, a Roma, dove fu restaurata.

Oltre alla stupenda Athena Nike la mostra contiene una collezione di pregiate sculture. Il viaggio nell'antichità continua infatti nello Spazio Espositivo Tritone, con tre vasi: due «lekithoi» ed una «louthrophoros» in marmo pentelico databili nel primo trentennio del IV secolo a. C., tutti con scene a rilievo. L'esposizione di questi tre vasi marmorei all'interno di un'unica collezione privata rappresenta un caso unico, visto che gli esemplari esistenti in musei e di proprietà privata sono solo una decina in Italia.





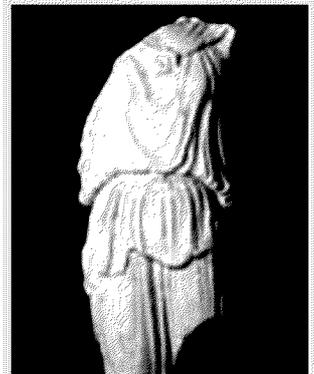
INFO



Gli altri pezzi

Testa femminile, uno dei capolavori in mostra nello Spazio Espositivo Tritone, a Roma. Claudio Strinati, direttore scientifico della [Fondazione Sorgente Group](#): «Ho sposato subito il progetto per la sua novità»

L'originale



Quello che resta

La statua dell'Athena Nike, del IV secolo a. C.

